

Una Parigi “infraordinaria”

Raffaele Aragona

Connaissez-vous Paris?, uscito con Gallimard nell'aprile scorso e da poco approdato in Italia per la bella traduzione di Antonella Conti, è un'antologia delle originali domande che Raymond Queneau andava proponendo su "L'Intransigeant" tra il 1936 e il 1938: tre domande al giorno rivolte ai lettori sulle curiosità della capitale cui seguivano, all'indomani, le risposte sempre puntuali e diffuse. I due volumi escono in concomitanza di due ricorrenze: 35 anni dalla morte dell'autore de *I fiori blu* e di *Zazie nel metrò* e 50 dall'uscita dello straordinario *Cent mille milliards de poèmes* che, con gli *Esercizi di stile*, rappresentano i testi più conosciuti di questo multiforme autore, un letterato con la passione per il mondo dei numeri, dapprima vicino ai surrealisti, poi fondatore dell'Oulipo.

L'edizione italiana (*Conosci Parigi?*, Barbès editore, pp. 240, Euro 15,00) ripropone – rivolgendosi, però, al lettore con un familiare “tu” – il titolo originario della rubrica e vi aggiunge un sottotitolo, *Tutto quello che devi assolutamente sapere*, che un po' troppo disinvoltamente riconduce l'opera a una sorta di guida turistica; come se non bastasse, in appendice sono riportate 20 schede, una per ciascun *arrondissement*, nelle quali – all'insaputa di Queneau... – sono segnalati musei, hotel, ristoranti, luoghi di ritrovo tra i più originali e strani della città. «Una delle più divertenti e anomale guide che siano mai state scritte» è detto nella quarta di copertina di questi scritti raccolti che certamente l'autore non intendeva alla stregua di una guida; la rubrica de "L'Intransigeant" rappresenta, invece, una delle tante sue deliranti invenzioni che, a dispetto dei tempi, già prefigurano i successivi esiti patafisici e oulipiani. La “guida” ha comunque il merito di offrire un altro aspetto di uno dei più geniali scrittori del secolo scorso.

Sotto le apparenze di un gioco d'intrattenimento con il lettore, Queneau riporta notazioni storiche, aneddoti curiosi, pettegolezzi addirittura, sempre con l'intento far meglio conoscere Parigi a chi, però, già ne è partecipe; pone

domande sulle case, sugli alberghi, sugli alberi, sui taxi, sugli autobus..., sulla città sua preferita, la sola, l'unica. Ciò che a lui interessava non era la Parigi misteriosa e sconosciuta, ma quella dei piccoli fatti quotidiani, semplici, evidenti che finiscono per essere dimenticati: è proprio quello che diventerà uno dei temi ricorrenti di tutto l'Oulipo, di Georges Perec in primo luogo che coniò il termine *infra-ordinaire*. Da una ludicità e una semplicità apparenti emerge anche un altro elemento caratteristico di Queneau e dello stesso Perec: la grande erudizione che sta dietro a tutto ciò che vien detto e scritto. L'inventario del quotidiano, poi, diventa l'arte di sorprendere parlando delle cose comuni: normalmente a fare notizia è soltanto l'inusuale, l'avvenimento, mentre sui giornali non si trova mai il giornaliero l'«infraordinario», appunto, e raramente si pone in luce l'abituale.

Raffaele Aragona